

PALESTINESI

Le dimissioni respinte in modo plebiscitario dal Consiglio nazionale

Arafat riacclamato alla guida dell'OLP
Un deputato israeliano si reca ad Amman

La conferma a presidente dell'organizzazione avvenuta in un clima di emozione - «Se così volete, mi piego alla vostra volontà», ha detto - Peres in imbarazzo per il gesto di un eletto del suo partito - Klibi: il piano di Fez offriva ad Israele pace e sicurezza

AMMAN — Yasser Arafat è stato riconfermato presidente dell'OLP per acclamazione dal Consiglio nazionale palestinese. La riconferma è venuta ieri mattina, prima ancora che iniziasse la seduta conclusiva per la votazione della risoluzione politica e la elezione dei nuovi organismi dirigenti, ed ha fatto seguito alle dimissioni che lo stesso Arafat aveva improvvisamente presentato martedì sera dinanzi alla commissione politica del consiglio. Il gesto del leader palestinese era nell'immediato motivato dalle critiche mosse al suo spettacolo di viaggio in Egitto nel dicembre dell'anno scorso; alla luce degli sviluppi successivi tuttavia, esse sembrano assumere il carattere di una abile mossa tattica per farsi rieleggere in modo plebiscitario.



AMMAN — Arafat abbracciato dai suoi sostenitori che lo esortano a ritirare le dimissioni

mo Consiglio nazionale palestinese riflettono una svolta storica nell'atteggiamento dell'OLP verso Israele. Daraishe ha aggiunto di voler chiedere ai delegati palestinesi di rinunciare al terrorismo per avviare un dialogo di pace. La sua iniziativa ha riscosso il plauso dei sindaci arabi della Cisgiordania, ma ha provocato una tempesta in Israele. Peres, visibilmente imbarazzato, si è detto «sorpreso di un passo del genere da parte di un iscritto al partito laburista». Shamir ha chiesto una reazione «dura ed immediata» ed elementi del Likud hanno addirittura chiesto che a Daraishe venga tolta la immunità parlamentare per «rapporti con il nemico». In ogni caso, che Daraishe riesca o no a parlare davanti al Consiglio palestinese, il suo gesto acquista un valore di rottura; e del resto egli non è il solo esponente israeliano ad essersi recato ad Amman. Ieri mattina, mentre la folla acclamava Arafat, era in sala il noto giornalista e scrittore israeliano Amnon Kapelluk, già protagonista di gesti di apertura verso l'OLP. Si tratta di presenze che si collocano comunque nel contesto della «piattaforma negoziata» posta al centro di questa sessione del Consiglio nazionale e alla quale si è indirettamente richiamato ieri — in una dichiarazione in occasione della «giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese» lanciata dall'ONU — il segretario generale della Lega Araba, Cheddi Klibi. Questi ha infatti sottolineato che gli arabi lottano per una pace durevole, fondata sul rispetto del diritto del popolo palestinese a un suo Stato e che permetta di voltare la pagina del passato e di consacrare tutte le energie all'opera di sviluppo, di progresso e di prosperità; e con questo spirito — ha aggiunto Klibi — «che i leaders arabi riuniti al vertice di Fez avevano adottato il piano arabo di pace, immediatamente respinto da Israele malgrado esso gli offrisse pace e sicurezza garantite dal Consiglio di sicurezza dell'ONU». Anche il segretario dell'ONU Peres de Cuellar, nel ricordare il fallimento della proposta avanzata l'anno scorso di una conferenza internazionale di pace (fallimento dovuto alla intransigenza di Tel Aviv), ha detto che «nonostante le difficoltà l'ONU ha un particolare obbligo di compiere un altro deciso sforzo per ricercare i mezzi con cui possiamo procedere verso una pace negoziata».

NICARAGUA

I carri armati lasciano Managua

CITTÀ DEL MESSICO — Il rischio di una guerra in Centro America sta aumentando e il necessario equilibrio nella ricerca di una soluzione pacifica nella regione potrebbe essere minacciato. A lanciare il nuovo allarme è il ministro degli Esteri del Messico, Bernardo Sepúlveda. E la dichiarazione è contenuta in una relazione presentata dal ministro al Senato messicano. Sepúlveda che ha partecipato alla stesura del piano di pace del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) nel suo rapporto afferma che «una guerra generalizzata in Centro America è un pericolo reale. La persistenza del conflitto nella regione implica rischi seri che il Messico non può sottovalutare». Per il ministro Sepúlveda occorre quindi sostenere con più forza il piano di pace per l'America Centrale preparato dal gruppo di Contadora. Della grave situazione nella regione si occupano da ieri a Tegucigalpa i vescovi del Centro America. In particolare fino a venerdì si discuterà del documento che può dare la chiave alla pacificazione nella regione. Da Managua arrivano notizie che indicano una situazione meno tesa rispetto alle ultime settimane. I carri armati che dai giorni della violenta polemica tra il Nicaragua e gli Stati Uniti controllavano i punti strategici della capitale hanno lasciato la città. L'allarme generale lanciato dal governo per paura di un'invasione americana resta però in vigore. Ieri, parlando con i giornalisti, il ministro della pubblica Istruzione, padre Fernando Cardenal ha intanto annunciato che il Nicaragua dal prossimo anno non farà più ricorso agli insegnanti cubani. Una nuova dichiarazione sulle intenzioni americane verso il Nicaragua, è venuta ieri dal capo del Pentagono Caspar Weinberger. Gli USA — ha detto Weinberger — se fossero in gioco i loro «interessi vitali» sarebbero pronti a mandare le proprie truppe in America Centrale, per operazioni con obiettivi politici e militari «chiaramente definiti».

CEE

Iniziativa dell'Italia per l'Unione europea

ROMA — Il governo è stato impegnato — dalle commissioni Esteri e Affari costituzionali della Camera a stragrande maggioranza — ad adottare, in occasione del prossimo vertice di Dublino, tutte le iniziative e gli atti concreti necessari per manifestare l'effettiva volontà del governo di rendere operante il trattato che istituisce l'Unione europea che, su proposta di Altiero Spinelli, è stato approvato dal Parlamento di Strasburgo il 14 febbraio 1984. Il governo, inoltre, dovrà anche verificare, in occasione del semestre della presidenza italiana della Comunità, «quali paesi siano disponibili a procedere rapidamente all'applicazione del trattato stesso» promuovendo al riguardo una conferenza dei capi di governo della CEE. Questi impegni erano contenuti in una risoluzione a firma dei capi dei gruppi parlamentari della DC, Rognoni, del PCI, Napolitano, del PSI, Formica, del PRI, Battaglia, del PSDI, Reggiani e del PLI, Bozzi e sono stati approvati in contratto con un documento del MSI, anch'esso inopinatamente accolto, per il governo, dal ministro socialista alle Politiche comunitarie, Francesco Forte. Al di là di una serie di ambiguità di ordine generale, l'ordine del giorno misino conteneva infatti una pericolosa interpretazione del concetto di parità fra gli stati membri della CEE, finalizzando al possesso dell'armamento atomico dei Paesi esclusi dal trattato di non proliferazione. Questo obiettivo, immediatamente individuato dai compagni Gabbuggiani e Barbera e sfrontatamente confermato dal neofascista Tremaglia, ha indotto anche i gruppi di maggioranza a sostenere le proposte del PCI di rigettare il testo della risoluzione del MSI. Fra gli altri, l'on. Gitti, vicepresidente dei deputati democristiani, ha sottolineato la diversità di posizioni del ministro Forte (che insisteva col suo precedente atteggiamento pur dopo le gravi ammissioni di Tremaglia) rispetto a quelle di tutti i gruppi democratici e della stessa politica del governo in questo campo. Gitti ha comunque deciso di astenersi.

ITALIA-ALGERIA

Craxi è in visita ad Algeri, oggi incontra Chadli Bendjedid

ALGERI — Il presidente del Consiglio Craxi, accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti, è arrivato ieri nel tardo pomeriggio ad Algeri, per una breve visita ufficiale, la prima di un capo del governo italiano nell'Algeria indipendente. La visita era stata preannunciata da Craxi durante il suo recente viaggio al Cairo e a Riyad e precede di una settimana quella che farà a Tunisi, dove dovrebbe vedere anche Yasser Arafat. Da ciò appare chiaro che al centro del colloquio saranno, accanto al pe-

raltra importanti rapporti bilaterali, anche i problemi della pace e del negoziato in Medio Oriente. Dopo aver incontrato il presidente Chadli Bendjedid, Al suo arrivo Craxi si è detto certo di poter fare con i suoi interlocutori algerini «un buon lavoro». I rapporti fra i due paesi — ha osservato — hanno avuto sviluppo molto importante, ma c'è spazio per una maggiore cooperazione. Durante il volo Roma-Algeri, Craxi ha informato i giornalisti di avere avuto nei giorni scorsi uno scambio di lettere con Reagan sulle prospettive di ripresa del negoziato est-ovest.

FRANCIA-SIRIA

Assad-Mitterrand: una pagina nuova nei rapporti bilaterali

DAMASCO — Una conferenza stampa congiunta dei presidenti Assad e Mitterrand ha concluso la visita del capo di Stato francese a Damasco. La partecipazione di Assad è stata una sorpresa per i giornalisti, in quanto non era stata preannunciata. Prima della conferenza stampa c'era stato un ultimo colloquio fra i due presidenti, colloquio che sarebbe dovuto durare meno di un'ora e che si è invece protratto per ben quattro ore. Il portavoce francese lo ha definito «molto positivo, approfondito, analitico e concreto» ed ha parlato di «una pagina nuova» nelle relazioni franco-siriane. Assad e Mitterrand hanno in particolare passato in rassegna i principali aspetti della crisi arabo-israeliana, della guerra tra Irak e della vicenda libanese. Su quest'ultimo argomento, Mitterrand ha espresso «apprezzamenti» per la supposizione israeliana nel sud Libano, mentre Assad ha detto che la Siria ha appoggiato l'annullamento dell'accordo Israele-libanese del maggio 1983 perché esso tendeva a fare del Libano «una provincia israeliana». Su temi generali della pace nel Medio Oriente, Mitterrand ha ripetuto che il ruolo della Siria è essenziale negli sforzi di pace. La visita di Mitterrand dunque ha non solo fuso le ombre che regnavano sui rapporti fra i due paesi dopo gli attentati terroristici in Libano (assassinio dell'ambasciatore Delamare, strage dei parafrancesi), nei quali qualcuno aveva voluto vedere la lunga mano di Damasco, ma ha anche costituito una sorta di compensazione per lo scacco che la Siria ha obiettivamente subito con la riunione del Consiglio palestinese ad Amman.



DAMASCO — Mitterrand e la moglie (a destra, con il velo, mentre beve un caffè) durante la visita alla Moschea degli Omayyadi

POLONIA

Jaruzelski parla dell'assassinio di Popieluszko «Non vogliamo che rimanga nessun punto oscuro»

Dal nostro inviato VARSAVIA — «Tutti quelli che hanno buona volontà possono rilevare il modo in cui le autorità si sono comportate verso questo atto — ergendosi così il generale Jaruzelski ha parlato ieri sera dell'assassinio di Popieluszko E — accennando all'arresto degli esecutori — ha così proseguito: «Questo atteggiamento risponde ai nostri canoni morali e agli interessi del nostro Stato. Nessuno è interessato come noi a non lasciare alcun punto oscuro di questo affare. Ogni incertezza ci sarebbe nociva. L'inchiesta è chiusa: da dicembre sarà nelle mani del tribunale». Ci sono mandanti? «Gli ispiratori — prosegue Jaruzelski — non li conosciamo. Vogliamo scoprirli, se esistono, ma se il tribunale non li scoprirà noi non possiamo certo inventarli. Abbiamo fiducia che gli assassini parlino: un uomo che rischia la pena morte dovrà pur rivelare se ha avuto dei mandanti. È la prima volta che il capo del governo polacco si presenta per una conferenza stampa di fronte a un gruppo di giornalisti stranieri. Assistiamo in un centinaio di partecipanti al convegno sui problemi della distensione, svoltosi al castello di Jablonna, presso Varsavia. Di rapporti Est-Ovest si è parlato proprio nel paese la cui crisi ha contribuito a rendere più tesa la situazione internazionale. Tre giorni di «clausura» vivacizzati dalle polemiche americano-sovietiche (c'erano tra gli altri Flora Lewis del New York Times, Pierre Salinger della ABC e Igor Mielnikov della Pravda) e resi più interessanti dal fatto che i partecipanti provenivano praticamente da tutti i paesi firmatari dell'accordo di Helsinki. Ma torniamo alla conferenza stampa di Jaruzelski. Parlando dei rapporti tra Stato e Chiesa egli ha detto: «C'è una parte del clero che non rispetta i principi definiti dalla Costituzione e le esigenze dello Stato. Questo ci preoccupa. Lo diciamo chiaramente. Ne abbiamo parlato con i responsabili della Chiesa perché questo genere di fenomeno sia eliminato in seno alla Chiesa stessa. Al possibile — e da alcuni insistentemente previsto già nei giorni scorsi — incontro col cardinale Glemp, Jaruzelski non ha fatto alcun accenno. È però evidente da queste parole che il governo sta prendendo sul vertice della gerarchia cattolica perché i sacerdoti che si sono impegnati, sull'esempio di Popieluszko, a criticare gli atteggiamenti delle autorità di Varsavia vengano indotti al silenzio. Quanto ai rapporti con la gerarchia, il primo ministro li ha definiti «corretti». Ha però rilevato che «nella Chiesa esistono diverse tendenze». Piuttosto che di Solidarnosc, il generale Jaruzelski ha preferito parlare del problema sindacale in Polonia facendo riferimento, com'era agevole prevedibile, a un sindacato ufficiale. Secondo quanto ha affermato, esso raggrupperebbe circa 5 milioni di persone. Obiezione scontata: si tratta però di un sindacato unico. A questo proposito Jaruzelski, imperturbabile, ha affermato: «Ma anche in Germania occidentale c'è una sola centrale sindacale. Ed eccoci ad altri aspetti della situazione politica interna a cui il primo ministro Jaruzelski ha risposto rispondendo alle domande dei giornalisti. «Abbiamo fatto — ha dichiarato — una profonda autocritica e la stiamo proseguendo. Abbiamo anche fatto



Il generale Wojciech Jaruzelski

progressi considerevoli nel recupero delle energie sociali necessarie alla costruzione del paese». È evidente il tentativo di presentare alla stampa internazionale un'immagine della Polonia in piena normalizzazione. Ma dov'è la normalizzazione sul piano della politica internazionale? L'annullamento della visita di Jaruzelski a Mosca e il ministro degli Esteri tedesco Genscher avrebbe dovuto compiere qui a Varsavia nei giorni scorsi sta a dimostrare che i rapporti con l'Occidente continuano ad attraversare una situazione critica e qui si sottolinea in particolare il rilievo che il governo polacco annette alla visita di Andreotti prevista per il mese prossimo. Sulle ragioni dell'annullamento della visita di Genscher il generale Jaruzelski ha detto: «Queste ragioni dovreste chiederle a lui. Rilevo solo che la cosiddetta Ostpolitik di Bonn ha ottenuto negli ultimi tempi una sequela di fallimenti. Non voglio commentarli». Egli ha però detto una frase che pare sottintendere il desiderio di riannodare i fili di questo dialogo con la Germania federale. Eccola: «Non vediamo alcun ostacolo ad inviare a Bonn un rappresentante polacco di rango elevato. E non certo per bere un bicchiere di vino del Reno». A proposito dei negoziati sul controllo degli armamenti, Jaruzelski ha così precisato la sua posizione: «Sono sia pessimista che ottimista. Sono pessimista perché le notizie che ci arrivano non dimostrano modifiche dei programmi americani di riarmo. Sono però anche ottimista perché ho fiducia nella forza di autoconservazione del genere umano». In merito alla situazione internazionale nel suo complesso, il primo ministro polacco ha manifestato un profondo interesse per il prossimo incontro, previsto per gennaio, tra Gromiko e Shultz a Ginevra e ha ribadito l'adesione alle posizioni sovietiche in tema di armamenti. Aggiungendo però subito dopo: «Non sono l'avvocato dell'URSS, l'URSS sa rendersi assai bene da sola avvocato di se stessa». E alla fine di tutto una frase significativa: «Cercate di capirci».

BELGIO

Crescono le pressioni per il rinvio dei Cruise

BRUXELLES — Aumentano in Belgio le riserve sulla installazione degli euromissili e si acuisce di conseguenza la polemica in seno alla compagine governativa. In un'intervista a un quotidiano di Limburgo, il capogruppo alla Camera dei cristiano-sociali fiamminghi Luc Van den Brande ha detto che il Belgio non si pone più scadenze per lo spiegamento dei Cruise della NATO sul proprio territorio. I cristiano-sociali fiamminghi sono la principale componente del governo di coalizione democristiano-liberale. Van den Brande ha aggiunto che, alla luce della ripresa del dialogo USA-URSS nel gennaio prossimo, la prevista scadenza di marzo per la installazione dei Cruise in Belgio è da considerarsi «annullata», forse anche «per tutto il 1985». Alle dichiarazioni di Van den Brande — che è un uomo emergente del partito — ripigliano polemicamente i liberali, i quali sostengono invece che il calendario previsto per i Cruise deve essere rispettato. Gli euromissili assegnati al Belgio sono 48 e la base di Fiorines 700 soldati USA sono già pronti per procedere, al momento previsto, alla installazione. La polemica fra cristiano-sociali e liberali si va facendo tanto accesa da mettere in pericolo — secondo gli osservatori — le sorti dello stesso governo. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della RFGR preoccupati per la piega che stanno prendendo le cose, hanno avviato una serie di consultazioni per cercare di convincere il governo a mantenere gli impegni già assunti.

Brevi

La Jugoslavia riconosce la RASD BELGRADO — Il governo jugoslavo ha riconosciuto ufficialmente la Repubblica araba sahra democratica. Il gesto di Belgrado è venuto proprio nel momento in cui il Fronte Polisario annuncia che le sue forze hanno sfondato la muraglia difensiva eretta dalle truppe marocchine nel Sahara occidentale. Kohl parte oggi per Washington BONN — Il Cancelliere della RFT Helmut Kohl parte stasera per Washington dove incontrerà il presidente Reagan. Andreotti in dicembre a Varsavia ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti sarà in visita a Varsavia il 23 e 24 dicembre; oltre al suo omologo incontrerà il generale Jaruzelski.

Colloqui sulla non-proliferazione

MOSCA — Sono ripresi ieri al ministero degli Esteri i colloqui sovieto-americani sul controllo della diffusione delle armi nucleari. L'ultima sessione si era avuta in febbraio.

La Thatcher fra venti giorni in Cina

PECHINO — Il premier britannico Margaret Thatcher sarà in visita ufficiale a Pechino dal 18 al 20 dicembre per firmare l'accordo concluso fra Cina e Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong.

Mubarak si riappropria con la Libia

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha dichiarato che il suo paese sta prendendo misure precauzionali al confine con la Libia, ma ha smentito che siano stati decisi concentramenti di truppe in relazione con la crisi nei rapporti fra i due paesi, insorta dopo il tentato assassinio al Cairo dell'ex premier libico Bakdash.

una nuova frontiera per lo sviluppo

Ipotesi e proposte del Partito Comunista Italiano per l'imprenditoria diffusa

Belgola 5-6 dicembre 1984 Palazzo dei Congressi - Sala Europa Piazza Costituzione 4

Introduzione Alfredo Rucchini Relazioni Paolo Ciofi, Davide Vianini, Silvano Andriani, Umberto Romagnolo, Carmine Bulgarelli, I. Cio Giammusci, Francesco Cavazzotti, G. Battista Zucchi Interventi Patrizio Bianchi, Sebastiano Brusco, Rino Formica, Giorgio Fua, Luciano Ima, Giorgio Napolitano, Onelio Prandini, Mauro Tognoni, Lanfranco Turci, Giannantonio Vaccaro

COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA Questo Comune appalterà, a licitazione privata (art.1 lett. c) legge 2/2/1973 n. 14) i lavori di COSTRUZIONE DEL CAVALCAFERROVIA in località - Appalto L. 621.186.440. Le richieste in bollo, che dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo entro il 15/12/1984, non vincolano l'Amministrazione Comunale. Solera, 29 novembre 1984 IL SINDACO Angelo Fiamma

avvisi economici

A. LIDI FERRARESE, vantaggiose opportunità! Villette 5 vani, giardino, 45.000.000 meno mutuo. Lunghe dilazioni senza interessi. 0633/39416 (409) Impresa acquista contanti colonia, villa padronale, albergo grosso fabbricato lottizzazioni località turistica vacanze - Telefono 0353 210080 (1415)

Logo of Partito Comunista Italiano with text: Partito Comunista Italiano, Roma, Direzione Provinciale, Comitato Regionale, Emilia-Romagna, Editoi Riuniti